Anno IV · Venerdì 19 Febbraio 1869 · N. 43

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 FEBBRAJO.

Un recente dispaccio ha riferito la voce che Ferdinando di Portogallo parlando col duca di Montpensier gli abbia dichiarato di non voler accettare, quando gli venisse offerta, la Corona di Spagna. Resta prima di tutto a vedersi se queste parole egli le ha proferite: e poi bisognerebbe decidere s'egli le abbia pronunciate sinceramente, o soltanto per dimostrare quella retrosia artificiale che fa accrescere il merito della persona desiderata. Intanto i suoi partigiani continuano a fare propaganda per esso e fra questi il signor Salazary. Mazarredo ha pubblicato una lettera dalla quale stacchiamo i seguenti periodi che ci sembrano i più caratteristici. « Durante il suo regno (il regno di Ferdinando) noi distrurremmo tra la Spagna e il Portogallo tutte le barbarie fiscali, e sarebbero così in breve tempo comuni i pesi, le misure, la moneta, la navigazione fluviale, i corsi accademici, i codici; apriremmo nuovi mercati, costruendo estese vie di comunicazione, e conseguiremmo per le armi della pace ciò che non è facile conseguire colla spada. L'idioma stesso si farebbe famigliare a entrambi i paesi, perchè è ancora fresca la memoria del giorno in cui, mercè queste relazioni mercantili e sociali, distinti scrittori portoghesi maneggiavano con somma eleganza la lingua di Cervantes. Tutto per la pace, niente per la guerra; e riferendomi alla unità alemanna, dirò essere evidente che, senza il dottore Litz e le trascendentali conseguenze della unione doganale (*Zollverein*), l'edifizio di Bismarck sarebbe stato piantato sopra l'arena ». La lettera si chiude con queste parole, stampate in maiuscolo: *Espana por Don Fernando, Iberia por sus descendientes* (Spagna per Don Ferdinando; Iberia, Unione iberica, per i suoi discendenti).

Oggi la Conferenza si raduna di nuovo per prendere atto della dichiarazione con cui la Grecia ha accettato l'atto conferenziale. Quale importanza abbia poi questa dichiarazione, e qual pegno si possa in essa scorgere per l'avvenire, lo dice abbastanza il proclama di Zaimis che promette di ritornare all'antico sistema appena la Grecia sarà in grado di farlo con sicurezza di buona riuscita. Oltre a ciò il signor Zaimis credette opportuno di esplicitamente assicurare, che se il re diede il proprio assentimento ad un cambiamento di gabinetto, questo avvenne soltanto torsi d'impaccio; *il gabinetto attuale non intende peraltro di condannare gli atti del precedente dal punto di vista del principio politico.* Questo, vuol dire in altre parole, che la politica greca è ora come prima, quella dell'ingrandimento e delle annessioni: essa attende soltanto che le condizioni politiche d'Europa, forse in un non lontano avvenire, offrano agli Elleni l'occasione di entrare nell'Epiro e nella Tessaglia.

I giornali governativi di Francia sperano che il Senato del Belgio respinga il progetto ferroviario votato dalla Camera dei deputati. Il *Public* poi anche assicura che il gabinetto di Bruxelles spedirà su quel progetto una nota esplicativa la quale calmerà le suscettività dell'opinione pubblica e sodisferà il Governo imperiale. Qualunque sieno i difetti economici di questo progetto, è evidente che il pensiero da cui fu suggerito non è la conseguenza di una esagerata paura, mentre il chiasso che ne han fatto i giornali francesi viene anch'esso a dimostrare quali viste nutra sul Belgio il Governo francese. Questo infatti, oltre ad altre considerazioni, non può dimenticarsi che il Belgio, come regno autonomo, è stato una combinazione orleanista, che esso è la sede del più puro parlamentarismo, e che in esso hanno trovato e trovano rifugio tutti i nemici del governo imperiale. Certo per la Francia l'annessione del Belgio non sarebbe un grande dolore!

In Serbia non sembra che la tranquillità sia così solidamente ristabilita come si avrebbe potuto supporre dopo l'adozione entusiastica del giovine principe Milan per parte della Skupscina o assemblea nazionale. Il terribile castigo che ha vendicato l'assassinio di Michele Obrenovich III non è stato sufficiente, a quanto si assicura da Belgrado, a prevenire un nuovo progetto d'attentato diretto contro i giorni del giovane principe. S'esso è fallito, lo si deve soltanto a uno dei congiurati che essendo venuto a contesa cogli altri sarebbe andato a denunziarli. Questa notizia è data come incontestabilmente autentica; tutto è possibile nello stato di eccitazione in cui i partiti si trovano attualmente nei Principati vassalli della Turchia: nondimeno il processo che attualmente si svolge a Pesth contro il principe Karageorgewich e la piega che prende, possono non essere affatto senza rapporto con la congiura in parola.

La favola del lupo e dell'agnello.

Nei giornali francesi c'è un gran gridare contro al Belgio. Che c'è? Forse il Belgio minaccia di conquistar la Francia? Parrebbe quasi che la cosa fosse così, a sentire come quei giornali si chiamano offesi per la loro Nazione, per la grande Nazione.

Il Governo del paese, affinchè le compagnie delle strade ferrate francesi non s'impadroniscano delle strade ferrate del Belgio, e non si preparino così di quelle fusioni, che si vorrebbero a Parigi per farne delle altre d'un altro genere, fa una legge che divieta alle Compagnie delle strade ferrate del proprio paese di cedere le strade ad altri senza il suo permesso. È un affare domestico, tanto lecito, e tanto naturale, che nessuno dovrebbe aversela a male. Invece a Parigi, tutti d'accordo ne fanno un *casus belli*. Ci vogliono vedere dietro il dito della Prussia, la quale, con sì poca cosa, minaccia la Francia.

Altro che quistione orientale! Qui sì che c'è per la Francia una seria ragione di adontarsi e di fare una rottura!

Il fatto è che si vorrebbe il Belgio, non potendo ottenere la riva sinistra del Reno. Si cercò di ottenere Saarlouis, poscia il Lussemburgo, indi di fare una lega doganale che mettesse il pigmeo in mano del socio gigante. Ora si vorrebbe impadronirsi delle strade ferrate, averne il monopolio e sforzare quindi la mano ai Belgi che si gettino nelle braccia della Francia.

Si vuole parere offesi dal Belgio per offenderlo, per ingojarlo.

È la politica che tiene le truppe francesi a Roma, che si offende del bey di Tunisi, che tende a fare dell'Egitto un pascialato francese, e che s'irrita di ogni rivalità.

Gli effetti del monopolio delle Compagnie francesi lo sentiamo anche noi, che siamo qualcosa più che il Belgio. Quelle Compagnie che posseggono tante strade nell'Alta Italia e nell'Austria le posseggono anche in Francia.

Sono esse che ritardano la posta da Londra a Susa, affinchè viaggiatori e lettere prendano la via di Marsiglia, non quella di Brindisi; esse che trovano modo d'impedire al Governo italiano il rapido avviamento per questa strada della valigia delle Indie e della corrente dei viaggiatori; esse che mettono ostacoli alla strada Villacco-Pontebba-Udine, per non avere una strada rivale, e che assoldano ingegneri e giornalisti, non soltanto a Trieste, ma fino a Venezia, dove pajono presso al Municipio, al Consiglio provinciale e comunale tanto imbecilliti da prestare loro ascolto, non intendendo niente nella quistione; esse che danneggiano Venezia colle tariffe differenziali a favore di altri porti; esse che aspirano al monopolio di tutte le strade ed imprese italiane, per convertirlo anche in un monopolio del traffico a loro profitto, sacrificando i nostri ai proprii ed agli altrui interessi.

Noi dobbiamo quindi comprendere le ragioni del Belgio, ed aprire gli occhi per noi medesimi, affinchè non divenga alla fine troppo tardi.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

« Corre la in voce che la convenzione sui beni ecclesiastici sia stata formalmente sottoscritta, ed assicuarsi che il ministro delle finanze la presenterà alla Camera nell'occasione che farà la sua esposizione finanziaria fra pochi giorni, quando cioè verrà in discussione la legge sull'esercizio provvisorio. »

Quanto alle basi della convenzione, dice il corrispondente, ed ai principali sottoscrittori nulla si sapeva di preciso e quindi si vagava di supposizione in supposizione. Secondo però l'asserzione dei più, il Cambray-Digny si mostrerebbe molto soddisfatto dell'affare conchiuso ed io non peno a crederlo, persuaso che non se ne sarebbe occupato se non lo avesse creduto un buon negozio.

Seppi che il ministro in questi ultimi tempi, e quando le proposte gli fioccavano a destra ed a sinistra, da Parigi, da Francoforte e da Bruxelles si consultava quasi giornalmente con persone molto pratiche sia di affari finanziari che di operazioni di Banca — che molti schiarimenti sono stati chiesti replicatamente a chi presiede alla amministrazione dei beni ecclesiastici, e che ha francamente dichiarato non esser suo intendimento conchiudere l'affare se non sia prima stato bene esaminato da chi può essere alla portata di pronunciare competentemente un giudizio.

Siamo franchi — questa modestia del Cambray Digny gli fa molto onore e sarebbe peccato che con sì buone disposizioni avesse poi a mettere il piede in fallo riponendo la sua fiducia in chi non la meritasse. Fino ad ora, meno qualche eccezione, bisogna dire il vero, errori grossi non ne ha commessi e può vantare dei buoni risultati come sono quelli di aver fatto salire la rendita di un 16 per 0[0 e fatto ribassare l'aggio dell'oro fino al 3 1[2, prezzo a cui è disceso jeri sulla nostra piazza, dove i Napoleoni d'oro si vendevano a lire 20.70. Ripeto adunque che chi consigliò finora il ministero gli fece fare meno errori di quanti, non so se a ragione od a torto, il pubblico si aspettava da lui, quando lo vide assunto al difficile posto di ministro delle finanze.

— Scrivono da Firenze:

In un'ultima mia lettera io diceva che la Francia chiedeva all'Italia, in caso di guerra, un contingente di centomila uomini per essere scaglionati lungo i Principati Danubiani; ma io aggiungeva pure che l'onorevole nostro ministro degli affari esteri si era sempre mostrato poco proclive ad acconsentire alle domande della Francia e a prendere impegno di sorta, mostrando il convincimento che all'Italia conveniva racchiudersi nella più stretta e

---

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

XVII.

(*Ci rivediamo*).

Io rividi Gabriella nei momenti in cui beavasi delle sole ed ahimè troppo brevi gioie del suo amore. Ci avevamo lasciate quasi fanciulle, e ci rivedemmo giovinette.

In quel giorno ella mi condusse a sedere presso il muricciuolo del suo orto, sotto la pianta del gelsomino. E i discorsi di lei spiravano felicità. Il suo schietto racconto sembrava un idillio, cominciato qui in terra, e che dovesse terminare in cielo. A lei, predestinata a soffrire, la gioia d'allora, metteva le vertigini, e la inebbriava.

Quella creatura, che io aveva veduto partire da Udine esile e pallidissima, aveva in quel giorno splendente lo sguardo, imporporata la guancia, il sorriso dolcissimo sulle labbra. Io divenni ebbra della ebrezza sua, e la strinsi più volte al seno. Però, più fredda di carattere, parevami che io non avrei mai sentita la felicità tanto profondamente quanto ella la sentiva, e la invidiai.

Erano allora passati pochi giorni da che Federico era partito per Padova, ed io mi trovavo presso di Gabriella anche quando giunse la prima lettera di lui, bella di frasi sentimentali. Oh il cuore umano, per quanto lo si dica un abisso, esser deve alcun che di ancora più misterioso e tremendo!

La lasciai dolente, perchè avrei amato convivere a lungo con lei in quell'atmosfera di felicità.

Più tardi io la rividi, e proprio quando la poveretta arrivava quale istitutrice nel carnico paesello, dove io da qualche tempo avevo preso precaria dimora. Le mossi incontro, e l'accolsi fra le mie braccia, ned io nè lei ebbimo il coraggio di dirci nulla. Ella sapeva che la sola sua presenza, lì, ed in quello stato, mi svelava tutto. Io indovinai senza fatica, indovinai forse troppo, e mi sentii schiantare il cuore.

Gabriella in quella buona famiglia era accompagnata questa volta dalla zia, la quale, come al solito, nulla capiva della repentina decisione della nipote, di cui però si mostrava contentissima.

Il paesello dove ci trovammo riunite, è uno dei più interni fra le Carniche alpi. Quando si è colà, guardandosi attorno e vedendolo circondato da altissime montagne, ognuno domanda a sè stesso: per dove uscirai? perchè ognuno dimentica per dove abbia potuto entrare. Ed è un senso di tristezza quello che prima si prova trovandosi chiusi in una di quelle vallate; ma poi, studiato, come si usa dire, il terreno, l'anima abituasi anche all'orrido, e in esso trova incantevole poesia.

La natura mostrasi nel suo aspetto più selvaggio; là scarsa la vegetazione, e la terra dà qualche frutto solo per le straordinarie fatiche di quegli alpigiani. Per rinvenire un pascolo, i pastori sono costretti errare di montagna in montagna, ed arrampicarsi sino a un punto cui l'occhio guarda con ispavento. E non è raro il caso che alcuni di que' pastori non scendano più, perchè perduti miseramente in qualche burrone. Allora gli armenti vanno girando dispersi, finchè l'istinto li riconduce al casolare del padrone, nunzii di triste novella. Ciò non di meno anche quell'orrore, come dicevo, ha le sue bellezze. Que' massi giganteschi, ad esempio, pare stieno là testimoni e giudici dei secoli che passano. Ed è vero; non havvi angolo deserto, per quanto ignoto, che in sè non racchiuda l'impronta della grandezza della natura.

Nata e cresciuta su quelle Alpi, Gabriella le amava come si ama tutto quanto ricorda la fanciullezza e l'adolescenza. Quindi aveva accettato volontieri quel posto d'istitutrice, perchè non la toglieva ai suoi monti, sebbene la allontanasse dal paesello delle sue memorie tristi.

La poveretta aveva sperato che non vedendo più certi oggetti, più non li ricorderebbe; ma, com'avviene in simili casi, la s'ingannava. Però visse qualche mese apparentemente tranquilla, e solo la sua faccia andava facendosi sempre più pallida, e diveniva, quasi direi, trasparente Lenta nell'incesso, occhi infossati, e che avevano perduto il loro splendore, indubbii sintomi di morbo latente. E una mattina non si alzò dal letto, perchè le forze le erano venute meno.

Quantunque quella famiglia l'amasse quale figliuola, ella desiderò di essere ricondotta al proprio paese nella casa de' suoi zii. E ogni sforzo per dissuaderla riuscì vano. A stento potè camminare sino ad una vecchia carrozza ben chiusa, che la trasportò nel villaggio di X.

Gli zii con modi cordiali la accolsero, e perfino negli occhi di donna Betta (forse per la prima volta) potevasi leggere un interessamento sincero per la salute della nipote.

Adagiata sul bianco letticciuolo, appoggiava la bionda testa a due guanciali, contemplava Gabriella l'azzurro del cielo che le era dato vedere dall'aperta finestrella. Tutti i parenti vennero a vederla, e compresero che la morte agognava presto la sua preda.

Desiderò vedere la cugina andata a marito, la buona Enrichetta; e questa non tardò ad accorrere al capezzale della ammalata. L'avevano predisposta alla grave sventura; pure non potè nascondere un moto di sorpresa e di spavento nel vederla tanto piversa da quella che era. Poi, quasi a correzione dell'improvvido moto, la si fece a mormorarle parole di speranza. Ma l'orfana con uno sguardo e con una stretta di mano le rispose come ogni tentativo per ingannarla inutile fosse.

Enrichetta non volle più lasciare quella cameretta, e ricevette le ultime confidenze, gli ultimi addii, che quell'anima travagliata mandava alla terra.

Il nome di Federico, lo pronunciava di rado. Sapevalo in un lontano viaggio, e in quel momento solenne, purificata d'ogni terreno affetto, sentiva il bisogno di vederlo un'ultima volta solo per ripetergli la parola *perdono*.

La Enrichetta, prima ancora che Gabriella avesse espresso, o meglio lasciato intravedere tale desiderio, aveva già scritto a Federico che ritornasse. Il suo cuore di donna indovinava, il suo amor di sorella comprendeva, essere d'uopo che Federico la vedesse. Si fu dunque con un grido di gioia ch'ella potè, dopo alcuni giorni, annunciare a Gabriella l'imminente arrivo di lui. A tale annuncio s'osservò un lieve rossore sulla fronte madida della giovane, ed un breve sorriso sfiorò il di lei labbro.

Quella notte stessa un forte assalto di tosse quasi quasi la toglieva da questo mondo. E volgendosi alla cugina, le sussurrò all'orecchio: *Non giungerà in tempo.*

Don Bernardo assisteva a quella lenta e straziante angonia, e adempiva con interessamento paterno alla sua santa missione. La moribonda cercavalo continuamente cogli occhi, ed egli rispondeva a quello sguardo con queste parole: Ricordati, figlia mia, che Iddio può operare un miracolo!

(*Continua*).

leale neutralità. — Ebbene, le cose si trovano ancora nello stesso stato; ma si effettuarono, ripeto, uno o due incidenti che rendono assai difficile la posizione del Menabrea. Alle reiterate domande della Francia, l'onorevole presidente del Consiglio de' ministri si era fin qui schermito adducendo lo stato irrequieto dello spirito pubblico in Italia; l'incertezza di una vera maggioranza alla Camera, e così via via.

Oggi, però, tutte queste scuse sono svanite, ed almeno l'imperatore Napoleone non vuole più sentirne a parlare. Egli dice che la Camera dei deputati, in una questione delle più ardue, dava al Ministero una maggioranza di 57 voti, quindi la sua autorità, la sua vitalità erano ben consolidate; dovere perciò l'on. Menabrea decidersi senz'altro indugio; cioè accettare l'alleanza proposta, imperocchè « non poteva nè voleva tener per buona la neutralità d'Italia. »

Questa dichiarazione del Governo imperiale di Francia fu ripetuta anche al generale Cialdini quando passò per Parigi giorni sono proveniente dalla Spagna; e il generale Cialdini la riferiva al generale Menabrea quando l'altro giorno recossi a Napoli.

Da questo facilmente si comprenderà l'altro incidente dello sbarco continuo di armi e munizioni da guerra nel porto di Civitavecchia. O colle buone o colle cattive la Francia ci vuole ridurre a' suoi voleri. Vi garantisco la rigorosa autenticità di tutto questo.

Ora vedremo se il generale Menabrea terrà fermo ne' suoi propositi o cederà alle esigenze del Governo imperiale.

ESTERO

Austria. Stando all' *International* il signor di Gramont, ambasciatore francese a Vienna, avrebbe ricevuto le seguenti istruzioni:

« 1. Dare al gabinetto austriaco le più esplicite assicurazioni circa le simpatie e le favorevoli intenzioni della Francia a riguardo della Corte di Vienna.

» 2. Intavolare la questione circa la cessione del Tirolo italiano all' Italia. »

Il citato foglio crede anzi che l' ambasciatore francese abbia avuto in proposito un' intervista col sig. di Beust.

Non occorre avvertire che simili notizie debbono essere accolte con estrema riserva.

— Scrivono da Vienna che oltre ai *clubs* parlamentari già esistenti, se ne sta formando uno che avrà nome di *Nazionale*, ed abbraccierà i deputati polacchi, rumeni e slavi.

Russia. Lo *Gzas* annunzia che la Russia spinge attivamente i suoi armamenti dalla parte dei porti di Nicolajeff e Otchaloff. Nella previsione d' un attacco dalla parte del Mar Nero, fa da quella parte giganteschi apparecchi di difesa.

Spagna. Togliamo dai giornali spagnuoli:

Il primo lavoro alla Camera dopo la verificazione dei poteri sarà un voto di ringraziamento nazionale ai membri del Governo provvisorio. — La combinazione che doveva dar il potere esecutivo ad un direttorio sembra abbandonata. Si dice però che il Governo provvisorio sarà convertito in Consiglio di Reggenza sotto la presidenza del generale Prim. Rivero sarebbe il presidente del Consiglio dei ministri.

Turchia. Togliamo dalla *Liberté* la seguente corrispondenza da Costantinopoli:

I 15,000 adepti di Sandick Effedi, il *mollah* arrestato e internato nella fortezza di San Giovanni d' Acri, hanno giurato di salvarlo anche a costo della deposizione del Sultano. L' interrogatorio di Sadik Effedi ha prodotto grave emozione a Costantinopoli. Alla domanda del ministro della polizia, se egli volesse trucidare i cristiani, l' accusato rispose: Che cristiani! Ma noi siamo tutti figli della stessa terra, e per conseguenza sono fratelli. Tutto al contrario! I cristiani si unironо a noi per trucidare voi altri tiranni.

I musulmani sono in grande effervenza di animo. Non può ameno di scoppiare tra breve una rivoluzione a Stamboul.

Abdul-Aziz è completamente pazzo; corre notte e giorno nei suoi appartamenti come un furioso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Lezioni nella Sala di lettura dell' Associazione agraria Friulana.

Se v' ha Società nella nostra Provincia, che abbia bene determinato un utile scopo, e con tutti i mezzi e con molta intelligenza e costanza di volontà s' adoperi per raggiungerlo, è per fermo l' Associazione Agraria Friulana. Essa ha ripigliato l' uso delle mostre annuali, ha istituito una Biblioteca, ha aperto ai Soci una Sala di lettura di libri e giornali agrarii; essa sta formando un Museo agrario, stampa un ottimo Bollettino, e ha iniziato pubbliche lezioni sull' agricoltura. Per tutte queste cure, come anche per l' operosità eccitata in parecchi dei più notabili proprietarii a fare esperimenti e ad attivare miglioramenti nelle loro terre, l' Associazione agraria ha un titolo alla gratitudine della Provincia, o la Presidenza e il Segretario signor Morgante meritano una parola di lode.

E sull' argomento delle pubbliche lezioni che sono date dal prof. Antonio Zanelli dietro incarico della Presidenza, in questo giornale s' ebbe già a dire quanto esse sieno nel caso di istruire e di allettare, poichè non trattasi soltanto di aridi precetti agrarii, bensì di considerare l' agricoltura ne' suoi rapporti con le scienze affini, ed eziandio con l' economia. Questa sera, ad esempio, il prof. Zanelli si occupa del *contratto colonico*, come nell' ultima lezione tenne parola della influenza della grande e della piccola proprietà sulle condizioni agrarie di un paese.

A queste lezioni intervengono alcuni Soci, ed anche persone estranee alla Società. Se non che noi persistiamo a chiedere che i nostri giovani signori approfittino di una occasione così bella per passare utilmente un' ora, e mostrarsi curanti dei propri interessi, ed amici del progresso.

Nella Sala di lettura dell' Associazione c' è posto anche per loro, e l' invito è particolarmente loro diretto. Difatti dovendo un giorno assumere la direzione della propria azienda rurale, se istruiti secondo l' attuale grado della scienza, sapranno cavare maggiori e migliori prodotti dalle terre, e ad ogni modo sapranno seguire lo sviluppo dell' agricoltura in Italia. Spetta d' altronde ai giovani il favorire tutte le istituzioni che possono cooperare alla prosperità del nostro paese, e secondare gli sforzi di cittadini benemeriti diretti ad eccitare tra noi ogni specie di operosità e la nobile emulazione. Eglino dunque dovrebbero trovare il tempo per assistere alle accennate lezioni settimanali, e tanto più che la Presidenza, appunto per allettarli ad intervenirvi, ha mutato l' orario di esse, ha scelto una sala riscaldata, bene illuminata e addobbata con eleganza.

In Udine le pubbliche lezioni hanno trovato favore; ma ad ottenerne profitto, è uopo che l' uditorio sia costante, e composto di quelli che più sono in grado di attivare i precetti della scienza.

G.

Magazzino Cooperativo. La sottoscritta ha la compiacenza di portare a cognizioni degli interessati i risultati del Bilancio di questo Magazzino Cooperativo a tutto gennaio 1869, compilato con la cooperazione dei signori P. cav. Bearzi e Braidotti Luigi e riveduto dagli incaricati revisori, sig. Sp. Commessati e G. B. Angeli.

Gli estremi sono i seguenti:

Attivo L. 9810.75
Passivo » 9343.61

Quindi un netto attivo di L. 467.14.

Se in questi primi tempi della sua esistenza bersagliata il Magazzino potè dare un risultato non florido e soddisfacente, la sottoscritta ha la fondata speranza che per l'avvenire questa benefica istituzione debba fiorire ben più, se sarà incoraggiata dall'appoggio cittadino. Edotta dalla esperienza, potrà ridurre a 2/3 le spese di amministrazione, e quindi anche da quel lato trarre qualche profitto. Si credette che il capitale di scorta gentilmente versato dai signori consiglieri fosse andato perduto. Grazie al Cielo, ciò non è vero; ma la Presidenza porta a conoscenza che nel passivo venne pure calcolato l'interesse dovuto sul capitale mutuato dalla Società operaja al 5 per 0/0, come pure quello sul capitale versato degli azionisti. Il quadro del Bilancio è ostensibile all'ufficio presidenziale.

La Presidenza.

I trebbiatoi. È omai remoto il tempo in cui l' uomo trovò utile di sostituire o di associare la forza degli animali alla propria nel dissodamento e nel lavoro del terreno; ma da pochi anni soltanto ha introdotto l' uso per la trebbiatura del frumento di un grosso tronco di cono di legno scanellato, e di farlo strascinare in giro sull' aja da buoi o da cavalli, invece che battere il frumento a forza di braccia col coreggiato. Fu questo un buon ritrovato, essendochè lasciamo pensare a chi ha veduto il disagio di un' intera famiglia di contadini raccolta, nelle ore più calde delle giornate di luglio e d' agosto, a battere il frumento in un recesso del cortile, ed anzi nessuno meglio degli stessi battitori potrebbe dire quanto improbo e faticoso lavoro sia quello. Fu dunque ottima cosa farsi ajutare dai buoi anche in questa grave faccenda agricola. Ma se si riflette poi al tracollo di queste bestie, che devono girare sull' aja, sotto la sferza del sole e il pungolo dei tafani, il pesante rullo, e dopo i primi giri strascinarlo alzando faticosamente le gambe sopra un denso strato di paglia arruffata, ognuno si convincerà che il deperimento che soffrono a lavoro compiuto, fa costar caro il risparmio delle braccia; e tanto più che è necessario ripassar quella paglia e ripercuoterla col coreggiato se si vuole scuotere dalle spiche tutto il grano che contengono anche dopo che vi è passato sopra il rullo.

Non diciamo nemmeno quanto grano vada perduto coll' uno e coll' altro di questi sistemi, che pure tanta parte del nostro paese persiste a seguire, e qual dissesto vi apporti una pioggia improvvisa che coglie così spesso in quella stagione il frumento disteso sull' aja.

Eppure la meccanica agricola ha provveduto da varj anni al mezzo di ovviare agli inconvenienti, anzi ai danni reali, che abbiamo sommariamente annoverati, con una adattatissima macchina che si chiama *trebbiatojo*. E per chi vuole battere il suo frumento in granajo, in una stanza, sotto una tettoja, ha apprestato i trebbiatoj a mano; quelli condotti da buoi per chi dispone di più ampii locali, e in fine quelli ad acqua e a vapore per chi ha i mezzi di adottarli.

E sono tali e tanti i vantaggi di queste macchine per chi le possiede e per chi ha il buon senso di approfittarne, che è molto a meravigliarsi come non siano a quest' ora introdotte in ogni paese della nostra Provincia, nella quale, per l'inveterato uso e pel sistema vigente nelle locazioni, tanta parte del suo territorio consacra alla coltivazione del frumento.

Incominciando dal trebbiatojo a mano, varii possidenti furono indotti a passare a quelli di maggior portata e perfezionamento, e a fronte della sensibile differenza nella spesa, vi trovarono il loro conto.

E per chi volesse avviarsi sulla stessa strada, sono ora appunto in vendita presso l' Agenzia Caiselli in Udine un trebbiatojo a mano ed uno ad acqua, in istato d' ottimo servizio e ad un prezzo naturalmente inferiore a quello della fabbrica.

A. Della Savia.

A proposito della unificazione legislativa non sarà inutile il ricordare alcuni fatti che potrebbero rischiarare la buona fede di parecchi di coloro che vorrebbero protrarla indefinitamente per il timore di mutar leggi in peggio.

Testè l'avv. De Lutti di Verona raccontava che due *identiche* cause portate una davanti al Tribunale di Verona, l'altra davanti a quello di Torino, si trovarono dopo un anno, questa ultimata, compreso il giudizio di Cassazione, quella invece pendente tuttora in prima istanza: ed erano, ripetiamo, *identiche*. Ciò prova *per lo meno* questo, che la vantata procedura austriaca non impedisce di protrarre per anni la soluzione di una lite che la avversata procedura italiana, con tutte le lungaggini del giudizio di Cassazione, permette di finire in un anno. E rivolgendoci a chi è pratico della procedura austriaca gli domanderemo, se non sia fenomenale da noi il caso di una lite *discussa* in tre stadii di giurisdizione e finita in dodici mesi.

Veniamo ad un altro esempio. In questo giornale si è veduto l'altr' jeri pubblicato un cenno sulla quistione incidentale sollevata dal Capitolo di Cividale contro il Demanio per la presa di possesso dei beni che gli appartenevano. Una delle accuse più ripetute contro la procedura italiana, riguarda i giudizi incidentali, che si pretendono mal regolati nell' interesse della celerità delle liti. Ebbene, domanderemo anche qui, se ci sia esempio di questioni incidentali sciolte presso i Tribunali del Veneto in un mese con due sentenze, una di prima istanza, ed una di appello. E non mancò certo, fra il Capitolo ed il Demanio, una discussione ben sostenuta e per iscritto ed oralmente all' udienza.

Un terzo esempio. Quante sentenze hanno pronunciate i Tribunali Veneti in ordine alla conversione dei beni delle parrocchie? Nessuna, che si sappia, finora. Eppure, per quanto ci consta furono avviate parecchie liti in proposito. Ma è certo che nessun avvocato si meraviglierà che coteste liti non sieno ancora ultimate, mentre possono essere state intentate da poco più d' un anno: e nel Veneto, in un anno, si fa per solito un paio di scritture e basta. Ma la faccenda va ben altrimenti nelle altre provincie: e noi tutti abbiamo potuto leggere finora otto o dieci sentenze di *Corti d'Appello* (Torino, Parma, Bologna, Genova, Milano, Brescia, Firenze ecc.), cioè di seconda istanza, e si attende da un giorno all'altro il pronunciato della Cassazione, sulle liti di conversione dei beni parrocchiali.

Un altro esempio, e questo diretto a far notare *uno* dei mille inconvenienti gravi che si verificano tuttodì per la nostra condizione di bastardi dell' unità, dirimpetto alla legislazione italiana. Il Tribunale Provinciale di Venezia dovette giorni sono condannare a tre anni di *reclusione* un soldato imputato di un crimine che la legge deferiva alla giurisdizione ordinaria. Ora che cos' è questa pena della *reclusione?* Per i giudici nostri è una pena che non esiste. Ma la Corte doveva applicare l'art. 170 della legge sul reclutamento, che ha vigore fra noi, articolo così concepito: « I colpevoli di fraudolenta sostituzione di persona sono puniti *colla reclusione.* » Per conoscere la vera indole di questa pena e la misura della stessa, il rappresentante del P. M. (ci narra la *Stampa* da cui togliamo il fatto) dovette sciorinare alla Corte un trattato di diritto criminale italiano, ricorrere all'art. 54 del Codice vigente nelle altri parti d' Italia e sforzare di convincere i giudici che sono obbligati di applicare una legge non in vigore, che hanno il dovere di conoscere un Codice, che per loro è lo stesso come fosse il Codice dell' impero ottomano, ed irrogare finalmente una pena affatto sconosciuta alla legislazione austriaca, la sola che si *presume* debbano sapere. — Non è forse un inconveniente codesto di udire in una sentenza citata una disposizione che nè la Corte, nè il Publico Ministero, nè la difesa, nè l' imputato hanno il dovere di conoscere? Noi lo crediamo fermamente; i nostri avversari saranno forse di contrario avviso, ma il fatto si è che in questo modo si affievolisce il prestigio della autorità e si infrange il canone principale di diritto « che le leggi sono obbligatorie solo quando sieno regolarmente pubblicate. »

Così la *Stampa*, alle cui osservazioni ci associamo intieramente; e dallo stesso giornale riassumiamo un fatto dello stesso genere. Un villico fu posto in accusa per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità (§ 65) perchè aveva pronunciato in pubblico, fiere parole contro la tassa sul macinato, e con ciò — diceva l' accusa — « aveva cercato di eccitare i villici alla rivoluzione. » Pena, secondo il § 65, da *uno a cinque anni* di carcere duro. Il Codice italiano qualifica cotesto reato (art. 247 e 469) quale un delitto di provocazione a commettere il crimine di ribellione, e lo punisce col carcere da *cinque giorni ad un anno* e colla multa dalle 50 alle 2000 lire. Ecco dunque due cittadini nello stesso Stato puniti contemporaneamente con un' enorme disparità per lo stesso reato, in forza di leggi diverse! Dov'è la giustizia? — Di più, se un giornale del Veneto avesse stampato parole uguali a quelle pronunciate in pubblico da quel villico, sarebbe stato condannato in forza dell' art. 13 della legge sulla stampa al carcere da cinque giorni ad un anno ed alla multa estensibile a due mila lire. Ecco dunque due condanne pronunciate dallo stesso Tribunale per lo stesso fatto: il giornalista è condannato a *sei mesi* di carcere, il villico a *due anni e mezzo*; con questo anche, che il giornalista nel commettere il reato si era servito di un mezzo assai più potente e pericoloso, di quello che non fossero le parole concitate dirette dal villico a una diecina di persone sotto gli occhi dell'autorità.

Un ultimo esempio, tolto ad un ordine tutto diverso di rapporti sociali; ma che vale per molti altri. La Deputazione provinciale di Rovigo domandò alla Cassa di risparmio di Milano che fondasse una succursale in quella città; ma la Direzione della Cassa rispose negativamente, perchè « nelle » condizioni attuali della legislazione in queste provincie non credeva conveniente di fare operazioni » di credito. » Probabilmente la Direzione sarà stata indotta a questa considerazione dall' esperienza già fatta in altri luoghi del Veneto, ed anche a Udine; ad ogni modo, noi pure, colla *Stampa*, domanderemo che gli avversari della unificazione contrappongano a questi fatti alcuni dei vantaggi portati dalla legislazione tuttora vigente nei rapporti con le altre provincie italiane, od almeno provino che i danni che essi affettano di temere dalla immediata unificazione saranno maggiori di quelli che ora si fanno sentire.

S.

Le monete di rame affluiscono da qualche tempo sui nostri mercati in una quantità sovrabbondante. Mentre, qualche mese addietro, si stentava ad avere qualche soldo di rame, adesso se ne hanno piene le tasche. I viglietti da 50 cent. sono pressochè esauriti dalle palanche, dalle mezze palanche e dagli altri pezzi più piccoli. Se il corso forzoso dovrà cessare, non si sa vedere come ci salveremo dal rame, del quale se n' ha in circolazione 65 o 70 milioni, mentre 25 basterebbero per gli ordinari bisogni del commercio minuto.

Alla Presidenza del Teatro Sociale. Bisogna bene che *prendiamo in considerazione* anche il desiderio di queste signore. Da più giorni riceviamo dei viglietti profumati nei quali ci si esprime gentilmente il desiderio che diciamo una parola alla Presidenza del Teatro Sociale.... E sapete perchè? Perchè le signore che ci dirigono questo piccole lettere rosee, trovando che il Carnovale ci ha fatta una visita troppo fuggevole, bramerebbero che a mezza Quaresima si desse al Sociale una festa da ballo. Bisogna ben dire che l'altra abbia lasciato molto desiderio di sè! In ogni modo, eccole paghe: la nostra parte è finita; ed ora spetta alla Presidenza del Sociale il decidere quale evasione si debba dare all' istanza. È inutile aggiungere che le predette signore hanno una grande fiducia nella cortesia che distingue i presidenti del nostro primo teatro, e in quanto al loro buon gusto nel preparare la festa *eventuale* approvano in prevenzione quanto essi faranno.

Una decisione importante, e che interessa assai gli esercenti publici, fu testè pronunciata dal Ministero dell' Interno, in seguito a parere del Consiglio di Stato, emesso in questi ultimi giorni. Per essa è stabilito: « che quando si sono adempiuti tutti gli incumbenti prescritti dalla legge e dal Regolamento di P. S. per ottenere la licenza di aprire un esercizio publico, *non è più necessario* per la rinnovazione di questa licenza prescritta dalla legge sulle concessioni governative, il ripetere gli stessi incumbenti, bastando la semplice domanda in carta da bollo, coll' esibizione dell' antica licenza, perchè l' autorità politica competente possa rinnovarla.

Il censimento del bestiame (cavallino, bovino, ovino, caprino e suino) ordinato dal ministero non si fa già per riscuotere dai contribuenti una nuova imposta, ma esso deve bensì servir di base a quei provvedimenti che sono necessarii pel miglioramento dell'agricoltura. Perciò è da credere che tutti coloro, i quali possiedono animali delle specie summominate, vorranno somministrare le richieste notizie nel modo più possibile preciso, contribuendo così a promuovere e migliorare le condizioni economiche del paese.

Il Bollettino dell' Associazione agraria friulana n. 1 e 2 contiene le seguenti materie:

Associazione agraria friulana. — Direzione per l'ano 1869. — Soci effettivi.

Atti e comunicazioni d'Ufficio.

Ammissione di Soci. — Concentramento degli uffici dell'Associazione agraria friulana. — Esazione dei contributi sociali. — Conferenze agrarie. — Libri, giornali, ed altri oggetti offerti in dono dell'Associazione agraria friulana.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse.

Del modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei comuni rurali della provincia di Udine (P. Valussi). — I Trebbiatoi (A. Della Savia). — Alcune osservazioni intorno ai vitigni ed ai vini del Friuli (A. Zanelli). — Notizie commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

L'impresa della « Fenice » ci prega di annunziare che domani a sera, 20 febbrajo, avrà luogo in quel teatro la prima rappresentazione della grande opera *Don Sebastiano* di Donizzetti, con la Galletti, Villani, (tenore) e Collini (baritono). Dopo l'opera avrà luogo il gran ballo del Borri, *Nephte* o il *Figliuol prodigo*. Domenica si ripete lo stesso spettacolo.

—

Cognizioni utili. Nelle conversazioni, ai balli, ai corsi, ai teatri, ognuno, in specie il bel sesso, fa sfoggio di preziosi monili. L'oro, in oggi, è dappertutto... fuori che in tasca.

Ma i gioielli d'oro, in specie con l'umidità invernale, si appannano, si insudiciano, perdono il loro brillante.

Molti hanno l'uso di stropicciarli con varie polveri, tutte più o meno caustiche e cattive.

Alcuni si servono semplicemente di sapone: ma se non è spumoso, esso è poco efficace, eppoi, se gli oggetti d'oro sono finamente intagliati, il sapone vi si deposita dentro e non si sa più come cavarlo.

Or dunque ecco il modo più semplice ed efficace per rendere il brillante all'oro, anche quando, non solo per l'umidità o per il sudiciume, ma anco per la inferiorità della lega metallica ch'entra sempre più o meno nella sua composizione, l'oggetto d'oro è appannato ed oscuro.

Prendete semplicemente un'oncia di sale ammoniaco, mettetelo in un mezzo litro di acqua, e lasciate bollire per alcuni minuti in quell'acqua gli oggetti d'oro. Poi asciugateli ben bene con pannolino pulito. Saranno durevolmente nitidi e lucenti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 18 febbraio

(K) Si è molto parlato dell'opinione emessa dalla Commissione sul corso forzoso circa la non assoluta necessità che questo fosse introdotto. Per porre la cosa ne' suoi termini veri, vi dirò che questa dichiarazione fu pronunciata soltanto alla maggioranza di un voto, e che molte delle persone che furono consultate dai commissari su questo argomento, hanno esternato la loro sorpresa per tale dichiarazione. Il Lanza ha poi giustamente osservato che il Parlamento e la stampa non avrebbero tacciuto, come hanno fatto, se il corso forzoso non fosse a tutti parso una necessità, dolorosa ma inevitabile.

Alcune giunte municipali della Calabria e specialmente quelle di Mezoraca nella provincia di Catanzaro hanno rassegnato un voto di ringraziamento e di gratitudine al Governo del Re per gli efficaci provvedimenti che furono addottati per la repressione del brigantaggio in quelle provincie. Il brigantaggio difatti è quasi totalmente scomparso dalla Calabria ch'era rimasta il suo estremo rifugio, e ciò grazie non solo all'energia dell'egregio generale Pallavicini e de'suoi bravi soldati, ma anche al rialzato spirito delle popolazioni che, vedendosi efficacemente protette, si mostrano coi fatti degni di esserlo.

Cominciano a giungere le risposte dei Prefetti ai quesiti indirizzati loro dal Ministero sulle riforme desiderabili e possibili nella legge comunale e provinciale. È un argomento nel quale i prefetti sono competentissimi, e l'inchiesta assai saggiamente ideata dal Governo potrà giovare non poco ad illuminare la Commissione, che verrà incaricata di formulare il progetto di legge, e la Camera.

E' giacchè il discorso è caduto sopra i prefetti, avrete notato che jeri nella seduta parlamentare il Peruzzi ha presentato la proposta che sia tolto ai prefetti la presidenza delle deputazioni provinciali, la quale invece sarebbe data ad uno dei loro membri. Jeri vi ho fatto cenno di questa proposta e il modo con cui venne fatta, mi conferma nell'opinione che già ho avuto occasione di manifestarvi.

In due recenti udienze della Corte di Cassazione fu discussa la causa dei beni delle fabbricerie. L'avvocato generale Fortini ha inteso di dimostrare che l'assunto del Demanio è contrario alla legge la quale, egli pensa, non assoggettò gl'immobili delle fabbricerie a conversione in rendita pubblica. Ora si attende con ansietà la decisione della Corte suprema chiamata a pronunciare il proprio verdetto sull'importante argomento.

Si dice di nuovo che l'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico è stata conchiusa per una somma di 500 milioni. Non essendo che voci mi limito a registrarle, attendendo che una dichiarazione autorevole venga finalmente a confermare o smentire quel tanto che si è detto in proposito.

Il Ciccone è partito per Napoli e il Gualterio è andato a Torino. A quest'ultima città anche il Re ha intenzione di andarci, ma la gita non avrà luogo probabilmente prima di Pasqua.

Il marchese di Montemar, ambasciatore di Spagna, sta per partire dovendo recarsi al suo posto alle Cortes Costituenti.

Da una lettera da Londra ho veduto che in quella città s'è iniziata una sottoscrizione pubblica per azioni ad una nuova Società di navigazione a vapore sul lago di Como, la quale si proporrebbe di rendere più dilettevoli ai viaggiatori le gite sul lago. La *Società Lariana* si troverà quindi costretta a migliorare il proprio servizio se non vuole che la concorrenza la uccida: ed è una buona fortuna che all'apatia degli italiani supplisca la buona volontà degli stranieri, alla quale andremo debitori di utili innovazioni nel nostro paese.

Un bello spirito ha detto che il carnevale a Firenze incomincia in quaresima. È veramente questa la stagione dei ritrovi più intimi, delle serate più gaie, degli spettacoli più ricercati. Finita la rumorosa baraonda dei veglioni, dei corsi, delle fiere dei *festival*, si inaugurano i teatri con buone compagnie di prosa e di musica, si danno concerti, o si balla nelle case particolari con una società bene scelta, dove tutti, senza l'obbligo imprescindibile di divertirsi, si divertono proprio davvero.

—

— Si parla di negoziati che avrebbero luogo fra la Francia e l'Inghilterra per le due Colonie della parte occidentale dell'Africa. Lo scopo sarebbe di cedere all'Inghilterra la Colonia francese del Gran Bassam, e dal canto suo l'Inghilterra cederebbe alla Francia la Colonia di Sierra Leone. Questo cambio darebbe alla Francia l'intiero bacino del Senegal.

— Il Ministero chiede nuovamente ai Prefetti il risultato del censimento del bestiame.

— È stato spedito ai Comizi agrarii una quantità di seme del riso a secco della Carolina che doveva essere seminato almeno nel novembre passato.

— Un carteggio dell'*Havas*, smentendo le voci di una alleanza austroafranco-italiana, dice che, ove la Russia non attacchi l'Austria, questa, in caso di guerra tra Prussia e Francia, si terrà neutrale.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 19 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 Febbraio

Seduta di Comitato.

Il Comitato inviò il progetto per la convenzione colla Banca Nazionale e Toscana alla commissione pel progetto sulla libertà delle banche.

Approvò il progetto per la proroga della disponibilità degli impiegati in attività e l'altro per la fabbricazione di un edifizio pel sale pastorizio.

Seduta pubblica.

La Camera approvò i procedimenti contro *Guerrazzi* e *Matina*, gli articoli del trattato col Siam, la convenzione postale colla Confederazione Germanica, l'estensione a Venezia del sistema metrico e del credito fondiario, l'iscrizione delle residue azioni della ferrovia di Novara, e altri tre progetti d'interesse minore.

Le quattro prime delle suddette leggi sono approvate a squittinio segreto.

Il Ministro delle finanze presenta la domanda dell'esercizio provvisorio del bilancio per altri due mesi.

Nuova-York, 17. Il Presidente sottopose alla ratifica del Senato il trattato conchiuso colla Colombia che concede agli Stati Uniti il diritto esclusivo di costruire il Canale dell'Istmo di Darien.

La Camera dei rappresentanti respinse la proposta di mettere una tassa sull'interesse dei buoni del tesoro.

Venezia, 18. Oggi, a spese del municipio, si fecero solenni esequie a Paleocapa.

Parigi, 18. Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 18 1/5, tesoro 9 2/5, anticipazioni 1/5, diminuzione portafoglio 16 3/5, biglietti 9 1/2, conti particolari 3 1/2.

Parigi, 18. Il *Journal official* reca una circolare di Forcade del 16 febbraio circa le riunioni pubbliche. Dice che finora il Governo credette di potere limitarsi a una vigilante sorveglianza degli abusi, che la nuova libertà permette agli oratori di discutere tutti i soggetti non legalmente interdetti, ma che non deve più lungamente tollerare gli eccessi.

Madrid, 18 Nella riunione tenuta jeri dalla maggioranza della Cortes, Serrano disse che il Governo è intenzionato di rassegnare i suoi poteri appena le Cortes saranno definitivamente costituite. La riunione adottò la proposta di ringraziare il Governo e di incaricare Serrano di formare un nuovo ministero.

Madrid, 18. *Cortes*: Ebbe luogo una viva discussione sulla elezione di Valladolid. Il Ministro dell'interno rispondendo agli oratori repubblicani li rimproverò di trovare ogni cosa mal fatta, mentre non trovarono da attaccare che tre sole elezioni sopra 200 diggià verificate. Avendo il Ministro rimproverato ai repubblicani di aver predicato la divisione dei beni, si sollevarono vive proteste dalla sinistra. Il Ministro si congratulò con essi della disapprovazione che danno a questi principii. L'incidente non ebbe seguito. Credesi che le verifiche dei poteri termineranno oggi.

Parigi, 18. Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 58:10.

Assicurasi che il contratto pei beni ecclesiastici fu sottoscritto.

Oggi si riunì la conferenza.

Notizie particolari della Spagna dicono che la elezione e l'accettazione di Re Ferdinando sono considerate come quasi certe.

Firenze, 18. La *Correspondance Italienne* dice che la conferenza prese conoscenza della risposta della Grecia. La risposta fu anteriormente comunicata ai plenipotenziari che la considerano pienamente soddisfacente. È probabile che la conferenza si sciolga oggi.

Lo stesso giornale reca un telegramma da Tolone, 18, che dice che jeri mattina ebbe luogo uno scontro tra un avviso da guerra francese e il piroscafo *Prince Pierre* proveniente da Bastia. Quest'ultimo è colato a fondo. Tredici persone rimasero morte.

Bruxelles, 18. L'*Echo du Parlement* dice che Renard, ministro della guerra è andato a Parigi.

Berlino, 18. La *Correspondenza provinciale*, segnalando l'importanza delle parole di Bismarck alla Camera dei Signori, dice che le dichiarazioni franche e cordiali di Bismarck circa i sentimenti pacifici dei Governi europei e specialmente della forte e valorosa nazione francese, che, come la Germania, ama la pace, e sopra i serii desideri delle due nazioni di vivere in buon accordo, consolideranno certamente la fiducia nella pace.

Bruxelles, 17. *Senato.* Il progetto di legge sulle ferrovie fu rinviato alla Commissione giuridica. L'assemblea decise che la discussione del progetto avrà luogo domani.

Parigi, 18. Il *Constitutionnel* dice che i giornali che scusano il Belgio, dimenticano che la questione procede da una convenzione che sola può dare a quell'atto il suo vero carattere. Il *Constitutionnel* dimostra che tale condotta è tanto insolita, quanto offensiva. Non intende come i giornali che trovano mal fatto che il Governo francese si meravigli, possano negare perfino l'emozione pubblica e la suscettività nazionale. Il *Constitutionnel* combattendo pure l'esagerazione contraria, confuta i giornali che diedero a tale incidente tutto il carattere di una umiliazione subita e annunciano una rottura prossima a scoppiare. Crede che il ministero belga darà spiegazioni soddisfacenti e che il governo imperiale farà appello alla saggezza del popolo belga nel suo ben inteso interesse, ed arriverà ad annullare le conseguenze disgustose della legge votata dalla Camera e che attende la ratifica del Senato. Il giornale conchiude: «Abbiamo pochi dubbii sulla riuscita dell'incidente belga. Il sentimento nazionale è vivo e perfino irritabile; la nostra grande nazione si è commossa quando suppose un pensiero malevolo, e credette d'intravedere anche a torto l'ingerenza straniera. Ma tale questione non avrà potenza di turbare la pace del mondo».

Bruxelles, 18. Il rapporto della commissione sulle ferrovie non è ancora terminato. Sarà presentato domani. Credesi che la legge si voterà quasi ad unanimità.

Parigi, 19. Ieri la Conferenza dopo intesa la lettura della risposta della Grecia prese atto dell'adesione del gabinetto di Atene alla dichiarazione della Conferenza, dichiarò che le relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Turchia sono ristabilite *ipso facto* e incaricò il presidente di ringraziare i due Governi della loro deferenza a suoi consigli. Quindi si dichiarò sciolta.

Vienna, 19. Nei circoli russi si smentisce la voce che sia dato ordine ai Consoli russi in Oriente di non innalzare la bandiera russa per le feste del Bairam (*feste sacre dei Turchi*).

Notizie di Borsa

PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0/0	71.27	71.47
» italiana 5 0/0	57.27	58.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	475	478
Obbligazioni » »	232.25	232.50
Ferrovie Romane	47.50	47.—
Obbligazioni »	119.50	120.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.—	51.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.—	168.—
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 3/4
Credito mobiliare francese	286	291.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430	440.—

VIENNA	17	18
Cambio su Londra	122.40	123.30

LONDRA	17	18
Consolidati inglesi	93 —	93 —

FIRENZE, 17 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 59.15; den. 59.12 Oro lett. 20.72 den. 20.70; Londra 3 mesi lett. 25.80 den. 25.75 Francia 3 mesi 103.30 denaro 103.—.

TRIESTE, 18 febbrajo

Amburgo	90.75 a 90.50	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.75 » 102.35	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— » 102.65	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.05 » 48.80	Pr.1860	97.— »	—.—
Italia	46.80 » 46.70	Pr. 1864	125.— »	—.—
Londra	123.35 » 122.75	Cred. mob.	288.— »	289.—
Zecchini	5.80 » 5.70	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.87 1/2 » 9.83 1/2	—.— a —.—	— a	—
Sovrane	12.36 » 12.32	Sconto piazza	4 1/4 a	3 3/4
Argento	120.75 » 120.25	Vienna	4 1/2 a	4.

VIENNA	17	18
Prestito Nazionale fior.	68.50	68.—
» 1860 con lott. »	97.50	96.50
Metalliche 5 per 0/0 »	62.40-—.—	62.—-—.—
Azioni della Banca Naz. »	723.—	705.—
» del cred. mob. austr. »	290.60	284.80
Londra »	122.80	123.50
Zecchini imp. »	5.78	5.83
Argento »	120.50	121.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 *febbraio* 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	14.—	ad it. l.	14.50
Granoturco	»	6.75	»	7.—
» gialloncino	»	7.15	»	7.50
Segala	»	9.—	»	10.—
Avena	»	9.—	»	10.50 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.50	»	4.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	9.—	»	9.20
» cargnelli	»	15.—	»	15.50
» bianchi	»	12.50	»	13.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

AVVISO

I nob. conte Giulio e Marzio Strasoldo recano a notizia di aver rivocata la procura che avevano conferita al sig. Giorgio Zulìani, per cui qualunque affare che venisse da lui conchiuso per conto loro sarà pienamente nullo.

Udine, 16 febbraio 1869.

MARZIO STRASOLDO, GIULIO STRASOLDO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 254-xv. 1

Provincia di Udine Distretto di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso.

È riaperto il concorso a tutto il 20 marzo p. v. a due posti di Guardia Campestre pel Capoluogo di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei seguenti documenti:

Fede di nascita.
Fedine criminale e politica.
Certificato di sana fisica costituzione.
Dovranno inoltre saper leggere e scrivere.

Il vestiario stà a carico del Comune, lo stipendio è fissato in L. 1.18 al giorno per cadauna guardia.

Rivignano li 14 febbraio 1869.

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI.

La Giunta
P. F. Pertoldeo
G. Parussini

Il Segretario
Sollenati.

N. 255-xiv. 1

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano.

È riaperto il concorso a tre posti di Maestro per le classi sottoindicate, a tutto il 20 marzo p. v. coll' obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze a prescrizione di legge.

Rivignano li 14 febbraio 1869.

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI.

La Giunta
P. F. Pertoldeo
G. Parussini.

Il Segretario
Sollenati.

1. Maestro classe I. nel Capoluogo stipendio l. 500.
2. Maestro classe II. nel Capoluogo stipendio l. 518.
3. Maestro classe I. e II. nella Frazione di Ariis stipendio l. 500.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5071-68 3

Circolare d' arresto

Con deliberazione 30 dicembre u. s. veniva da questo Tribunale decretato l' arresto di Adamo Pascolino del fu Giuseppe di Frassenetto Comune di Forni Avoltri (Tolmezzo) accusato del crimine di furto previsto dai § 171, 173, 174 II. *b d* Cod. Pen. perchè non comparve al dibattimento indetto in suo confronto, non essendosi potuto neanche intimarlo della cedola relativa, perchè assente in luogo non determinato abbenchè diffidato a sensi del § 162 Reg. PP.

Si ricercano perciò le Autorità di P. S. per la cattura e traduzione dello stesso a queste Carceri Criminali.

Connotati personali.

Età anni 18, statura media, corporatura snella, capelli e ciglia biondi, occhi cerulei, viso oblungo, naso regolare, bocca media, colorito pallido.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 febbraio 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 6615 1

EDITTO

La R. Pretura di Sacile invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Antonio Celant detto Bernard fu Giacomo di Polcenigo, pizzicagnolo e carettiere, morto con testamento il 19 maggio 1866, a comparire nel 25 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto perchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
Sacile, 16 gennaio 1869.

Il R. Pretore
RIMINI.

N. 11478 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 3, 13 marzo e 3 aprile venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza della signora Giulia Cavedalis Asti di Spilimbergo ed a carico di Passudetti Anna fu Giacomo ora resasi defunta e rappresentata dal di lei marito Michiellini Giovanni e LL. CC. di Navarons di Meduno nonchè contro li creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori inscritti fino al valore di stima.

2. Gli aspiranti al momento dell' asta depositeranno il decimo del valore di stima ed i deliberatari entro 10 giorni successivi dovranno depositare l' importo della delibera.

3. La esecutante ed i suoi rappresentanti saranno esenti dalli depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a convenzione fra i creditori ed otterranno frattanto il possesso e godimento calcolando l' annuo interesse del 5 per cento sul prezzo.

4. Non avrà luogo l' aggiudicazione in proprietà se non dopo pagato il prezzo.

5. In difetto di ciò i deliberatari perderanno il deposito e sarà libero alla esecutante riaprire l' asta a tutto loro rischio, danni e spese.

6. Le spese di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarii. Le altre liquidate si pagheranno anche prima del giudizio d' ordine all' esecutante o suoi rappresentanti.

Beni da subastarsi nel circondario e mappa censuaria di Sequals.

Lotto 1. Prato Losch ed aratorio del Colle n. 27, 182, 2017 di pert. 13.45 rend. l. 8.22 stimati it. l. 650.—

Lotto 2. Prato Perteada ed aratorio via Tortins n. 1823, 400, 401, 402 di pert. 36.67 rend. l. 21.24 » 1022.64

Lotto 3. Prato Tuja ed aratorio ai n. 1942, 1947, 352 di pert. 13.82 rend. l. 15.40 » 713.—

Lotto 4. Prato Possalis, Fanacola e Perteada ed aratorio Val alli n. 3761, 3742, 4589 1754, 2012, 3777, 4875 di pert. 86.53 rend. l. 52.17 » 2318.71

Nel circondario di Navarons mappa censuaria di Meduno con Navarons.

Lotto 5. Prato arb. vit. Magnan n. 3805 di pert. 0.71 rend. l. 0.91 » 100.—

Lotto 6. Prato Magnan n. 3868 di pert. 2.02 r. l. 109 » 176.75

Lotto 7. Prato arb. vit. e stalla Tavella, casa ed orto Passudetti n. 4408, 4409, 4421, 4689, 4690 di pert. 3.08 r. l. 24.69 » 1625.70

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 417 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. G. B. Castellani dei Casali di S. Osualdo contro il sig. Giacomo q.m Prospero Verzegnassi di Udine, avrà luogo il triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto nei giorni 8, 15, 22 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà farsi aspirante all' asta se non previo deposito in seno alla Commissione delegata del decimo del prezzo di stima della casa da subastarsi.

2. Non sarà deliberato l' immobile al 1.° 2.° incanto al prezzo minore della stima, ed al 3.° incanto poi anche a prezzo inferiore, quando questo sia bastante a coprire tutti i creditori iscritti.

3. Il deliberatario dovrà versare entro otto giorni successivi alla delibera in giudiziale deposito l' intero prezzo per cui il fondo gli sarà stato deliberato, fatta deduzione del verificato deposito cauzionale, sotto pena di reincanto a suo danno, pericolo e spese.

4. Tanto il detto deposito cauzionale, quanto il residuo intero prezzo della delibera dovrà pagarsi in valuta legale.

5. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico ogni peso livellario e d' altra natura, se esistente, inerente al fondo deliberatogli, e così pure le pubbliche imposte dal giorno della delibera.

6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario prestarsi all' immediato pagamento, portando a diffalco del prezzo di delibera l' importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

7. L' imposta di legge per la delibera, come ogni altra spesa relativa dovrà sopportarsi dal deliberatario.

8. L' esecutante non assume garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà, nè per alcun altro titolo.

Immobile da subastarsi.

Casa sita in Udine calle dei Calzolai e condrada Prampero, marcata al civ. n. 83 nero e alli 89 e 116 rossi, e delineata nella map. originaria alli n. 1412 porz. per pert. 0.343 estimo l. 43.76, n. 1413 porz. per pert. 0.191 estimo l. 977.80, e nella map. rettificata al n. 1775 di pert. 0.32, rend. l. 273, stimata lire 10145.00.

Si affigga il presente all' albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 febbraio 1869.

Per il Reggente
LORIO.

G. Vidoni

Udine, Tip. Jacob e Colmegna